

# La TERRA

**ABBONAMENTI**

Anno . . . . .	L. 3,00
Semestre . . . . .	» 1,50
Trimestre . . . . .	» 1,00
Estero il doppio	

**CONTO CORRENTE COLLA POSTA**
**Giornale Settimanale Socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana**

 per tutti il seno tuo fecondo  
 nitrice terra, equo e materno!...

G. MARRADI

**REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE**
**PONTREMOLI**
*La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata; perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, né alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva.*

G. PRAMPOLINI

**SPESA IMPRODUTTIVE**

sanno come il partito socialista a tempo battendo il chiodo della graduale delle spese impro- e della sostituzione della nazio- nata all'esercito permanente.

oste ed idee queste tutt' altro che che furono già da tempo affer- che vennero divise anche da e deputato in odore di santità fino a che non giunse per lui di vestire la gallonata divisa del o.

proposta in tal senso va tanto a accuendosi e intensificandosi, più l'esercito, il cui supremo di difendere il territorio nazio- viene invece impiegato a sostegno prepotenze della classe dominante, si fatto fulcro di civili discordie e lotte fratricide.

X

altronde la propaganda per la one delle spese della guerra e marina ha anche la sua ragione ere negli enormi constatali sper- del pubblico denaro ad esclusivo ggio di pochi furfanti che suc- o, e ne fanno lor prò, tutte le e della nazione.

inchieste private e pubbliche e in e l'inchiesta sulla marina tuttora so, hanno accertati di scialaquei si, di enormi furti e di spaven- ruffe compiute impunemente.

razze di niuna resistenza, forn- di cannoni e di cartucce inservi- orazzate in cattivo arnese, stock arie avariate, milioni di tonnel- i carbone mancante contribuiscono are una ridda di migliaia di mi- che sono stati gittati alle fameli- mai sazie fauci del capitalismo uno ed estero, senza che la decan- lifesa nazionale ne abbia avuto che menomo vantaggio.

X

pure tutta questa gente, tutti que- os - bonnets della industria ter- blaterano di amor di patria, di ile pericolo della integrità na- e, e, come oggi l'on. Collafari, cano contro la propaganda an- tarista.

i intendono la patria a loro mo- vogliono una patria che empia e saccocce o coi dazii prorellori favoloso rialzo delle azioni della

per raggiungere questo loro in- non guardano ai mezzi: il loro

dio è l'oro e nella vita hanno un unico scopo: far denaro.

Onde essi, patriottardi feroci, alle- stiscono mezzi di offesa e di difesa di niuna resistenza, e dell'Italia fanno l'ultima delle potenze marinare...

Ma pure continuano e continueranno a gridare come oche spennacchiate che ridurre le spese militari sarebbe de- primente e deleterio.

Chi può crederli in buona fede?

**Pei nostri contadini**
**Bestie da lavoro!**

Chi visita le nostre campagne stu- diando e paragonando costumi e sistemi, osservando le sparse turbe lacere e spar- rute che lavorano nei brevi piani della valle o sui fianchi delle colline o sulle cime delle montagne riceve una im- pressione dolorosa e mortificante che è riassunta nella frase: in Lunigiana gli uomini sostituiscono le bestie.

Dura e crudele espressione, ma sem- plice verità.

Le condizioni dell'agricoltura sono così arretrate, i metodi di coltura così primitivi che il lavoro che potrebbe essere compiuto dalle macchine e dalle bestie deve esser invece sopportato com- pletamente dai contadini.

La coltivazione dei campi non ha fatto alcun progresso: presso di noi si sem- mina e si raccoglie secondo le regole, i pregiudizi e con gli stessi strumenti che sono oggi usati dai semibarbari col- tivatori d'Abissinia e che si usavano tre mila anni orsono sugli altipiani del- l'Asia.

Osservate un esempio.

In questa stagione i contadini sono tutti occupati alla vangatura per la preparazione del terreno alla coltura del frumentone e dei fagioli. Famiglie intiere - vecchi, donne, ragazzi, uomini validi - per settimane e per mesi - scen- dono nei campi armati di vanga a rom- pere e sconvolgere palmo a palmo la terra.

Ed ogni anno, al ritorno di prima- vera - coll'ostinazione di un popolo di becchini che si scavano la fossa - viene ripresa e ripetuta l'aspra fatica che fiacca e sfilza generazioni dopo gene- razioni.

Fuori di qui, la stessa operazione per preparare il terreno alla coltivazione del granturco viene eseguita diversamente. Nella torrida estate l'aratro, mossa dalla docile forza dei bovini, squarcia e rivolta le glebe che si fe- conderanno sotto il sole e sotto il ge-

lo. Noi, invece, siamo nemici delle no- vità; siamo voluti rimaner sempre fe- deli alla vanga e al nostro aratro: quel vecchio aratro nostrano somigliante a uno strumento dell'età della pietra - innocuo spillo che scalfisce e solletica il suolo - inadatto a penetrare le vi- scere della terra, a compiere il lavoro che deve esser eseguito invece colla vanga.

Un illustre autore ha detto che la storia di un popolo è scritta coll'aratro e che l'introduzione di un tipo d'ara- tro più perfezionato in un paese ha l'importanza di una rivoluzione.

La si faccia dunque questa rivolu- zione, che può spaventare neppure i più pacifici borghesi!

La trasformazione non è costosa e non richiede l'impiego di grandi capi- tali. I mezzadri la richiedano e la im- pongano, con l'aiuto dell'organizzazione ai padroni; i piccoli proprietari la sap- pino attuare mediante la solidarietà e la cooperazione ancora,

Nell'Alta Lunigiana è quasi scon-osciuta la macchina trebbiatrice, che pure ormai è arrivata anche in regioni più montuose e meno progredite della no- stra. La trebbiatura del grano viene eseguita cogli antidiluviani correggiati da squadre di uomini che lavorano da 17-18 ore, fino a che la fatica e lo sfi- nimento li vincano. E' uno spettacolo brutale di rabbia, di esaurimento, di forza.

La frase nostra non è un'esagerazione. Per gli uomini non vi è sollievo, né di- gnità; essi tengono il luogo delle bestie e delle macchine.

X

Per altre cause, noi vediamo le no- stre popolazioni ridotte al grado e co- strette alle fatiche di bestie da soma.

La mancanza di strade, l'agglomera- mento degli abitanti in piccole borgate, il frazionamento delle proprietà, la lon- tananza dei mercati impongono ai mi- seri contadini un nuovo e più grave fardello: il trasporto a spalla attraverso i monti, giù nei burroni, per sentieri da capre.

Si può calcolare che una metà della somma di lavoro in Lunigiana sia im- piegata in lavori diretti per la propu- zione, e un'altra metà deve esser invece impiegata in lavori di trasporto.

Quale enorme sproporzione!

Quale spreco di energia!

E pensare che molte delle ammini- strazioni dei nostri comuni stimano la costruzione di nuove strade in campagna quasi un'opera di lusso!

La valle del Magra è toccata da una

sola strada ferrata. Ebbene: su questa linea vi sono quattro o cinque stazioni che non hanno lo scalo merci.

Per citare un esempio: la stazione di Guinardi, essendo priva di scalo merci, a nulla giova alle popolazioni pur nu- merose di quelle montagne, le quali né possono provvedersi i molti generi di consumo di cui hanno bisogno, né esi- tare i pochi prodotti locali.

Esse sono tuttora tributarie forzate del mercato di Pontremoli, come prima della ferrovia, e costrette al lavoro di Sisifo che rotola eternamente su e giù per il monte a suc carico.

Lo stesso lamento può farsi per tutte le altre stazioni che non hanno lo scalo.

Valeva proprio la pena di dissanguare i contribuenti d'Italia e ingrassare im- presari per la costruzione di ferrovie, se poi le popolazioni non ne debbono risentire alcun piccolo vantaggio! E par- fino impossibile che gli uffici di dire- zione ed amministrazione delle ferrovie, ingolfati in calcoli di gretta speculazione chiudano l'orecchio ad ogni voce di umanità.

Ma anche la pazienza - propria delle bestie - ha un limite...

X

La scienza ai nostri giorni è venuta scoprendo e indicando leggi e norme anche per l'allevamento del bestiame, norme che sono attentamente seguite ed osservate da proprietari ed allevatori.

Ebbene: noi chiediamo ai signori della borghesia di Lunigiana che siano almeno usati per i poveri contadini che vivono e sono tenuti in condizioni di bestie da lavoro, trattamento e cure pari a quelle che usano per i loro animali!

**Ricchezza e Morte**

*Avele mai pensato, vedendo una giovane donna nei palchelli d'un teatro, che ciascun accessorio del suo abbigliamento trasuda del sangue e delle lacrime?*

*La materia prima del suo ventaglio in avorio è un dente d'elefante rubato in qual- che villaggio negro; e Stanley vi dirà che non uno di questi denti giunge in Europa che non abbia costato la vita a uno o due negri. La sua sciarpa di merletto fu fatta, per un salario di fame, da una di quelle piccole sventurate che per l'indole del loro lavoro sono consacrate fatalmente alla tu- berculosis. La batista del suo fazzoletto forse fu tessuta da quegli operai di Cambrai che, a confessione di un ministro, sono ridotti a recarsi nei cortili delle distillerie a man- giare la polpa delle barbabietole che i maiali rifiutano. E se voi mi chiedete d'onde ven- gono i suoi diamanti, io vi rimanderò a quella intervista del capitano Becker, dove egli dichiara che nelle miniere del Capo, gli operai negri sono vigilati notte e giorno da aguzzini armati di rivoltella, i quali - per evitare che i negri rubino le pietre preziose inghiottendole - sono incaricati di anali- zare gli escrementi dopo un purgativo som- ministrato d'ufficio.* E. VANDERVELDE

### IMPRESSIONI

Lorenzo Stecchetti, il fine poeta del sentimento e l'arguto flagellatore della società moderna, giorni sono doveva tenere a Venezia una conferenza artistica.

Il Veneto è forse la regione più clericale d'Italia; dà la percentuale più forte dei paesi che rinchiudono il prete in canonica perchè non scappi. Tanto è forte l'ascendente che quei pastori hanno sul loro gregge.

Si capisce quindi come li untuosi blasonati - nemici della sferza del prete - e i più ben pasciuti canonici - glorificati nel « Requiem » per lo strozzino - abbiano cercato d'impedire ch'egli avesse l'illusione d'un uditorio.

« Signore!, hanno gridato i corvi e le beghine, è un poeta infernale e paternino che ha vomitato sul vostro conto le più infami allusioni!... »

« Signore!, hanno gridato i forse-mariti delle belle dame, voi resterete a casa perchè quel licenzioso discepolo di Giovenale ha detto che nessuna dama può presentarsi in pubblico senza arrossire!... »

Disgraziatamente le signore sono molto curiose.

Lorenzo Stecchetti ha parlato dinanzi a un uditorio numerosissimo, e mille applausi hanno salutato la sua parola calda e scoppigliante d'ironia profonda, viva e sincera come l'onda garrula di una fonte pura.

I preti sconfortati hanno salsamoniato in tutti i toni che anche nel Veneto non c'è più religione; un cronista buontempone ha scritto che tutta Venezia intellettuale corse ad applaudire il poeta e che restarono a casa soltanto le signore che temevano di arrossire!...

Per questa volta dunque: fiasco: o adiosi moralisti con e senza chierica.

Il fatto però di questa lotta sorda e maligna, condotta con l'astuzia dei mandrini, contro un nome che altamente onora le nostre lettere, ha la sua importanza.

Vien fatto di domandare: Quanti giovani ancor pochi, noti o mal compresi e che pure avrebbero potuto salire spinti dalla alata forza dei loro ingegno e del loro ideale, si vedono spezzato il volo dall'ostacolo d'una guerra subdola e tenace che genera il sospetto e la indifferenza?...

Lorenzo Stecchetti come aquila vola, e nulla possono certo contro di lui i « neri pipistrelli ».

Ma chi ha bisogno appunto di rivelarsi, di impressionare col contatto immediato della sua parola e della sua opera - poichè nella favorevole impressione starà appunto il primo sbalzo verso la sua ascesa - come può vincere da solo la reazione coperta ma potente degli interessati e degli ignoranti?

Poichè la vita è una lotta.

Chi non sa e non vuol fare il cortigiano, chi non vuol scrivere od augurarsi alle principesse o inni votivi alle madonne, chi vuol sollevarsi dal brago dove beatamente si rimescola questa società di schiavi, chi infine sente nel cervello e nei polsi fremere la forza della ribellione, ha di fronte a se tutto un esercito di proiti a ricacciarlo nel buio dell'ignoto, spezzare ogni suo sano impulso.

Per questo noi dobbiamo vigilare. Il nostro Ceccardo Roccacagliata - Ceccardi è un esempio tipico di questi lot-tatori.

Egli guarda come « terra ferma » gli uomini avversi. Nell'amore profondo de'

suoi sogni e delle sue idee egli ha lavorato e lavora... Perchè l'Italia non l'aiuta?...

Così altri non pochi vivono nelle sofferenze, col solo sorriso dei loro ideali, prigionieri della solitudine che gli avversari vanno loro creando intorno, soffocati dall'odio dei villi, senz'altra difesa che la loro anima gagliarda e il loro orgoglio.

Ma non basta che essi chiedano alla Rima come una volta Enotrio Romano

Per l'amore  
E per l'odio una saetta!

Bisogna pure che noi - che sappiamo comprendere e amare li aiutiamo nella lotta!

MEFISTOFELE

### Il Diritto alla Vita

E Muro e Scorrano sono nuovi anelli della catena di sangue che da Berra a Grammichele ha radunato e stretto in un sol fascio i proletari d'Italia.

Anche laggiù la folla reclamava un diritto, e anche laggiù ha vinto la forza brutta, rappresentata dalla violenza gialla-nata.

Sono ormai vane le proteste: in Italia, nella nostra Italia, l'eccidio proletario è diventato un fatto quasi brutale.

Occorre organizzare la difesa e abbandonare le inutili querele.

Così è che noi approviamo integralmente l'ordine del giorno votato dal segretario della resistenza e che qui riportiamo, invitando a darvi pubblicità e ad attenervisi:

« Il segretario della resistenza di fronte al recente eccidio avvenuto in Puglia in occasione dello sciopero agrario di Scorrano e di Muro, constatando che le proteste della pubblica opinione non hanno impedito il ripetersi di tali eccidi dolorosi compiuti per reprimere il libero esercizio del diritto di sciopero dei lavoratori, invita tutte le organizzazioni della classe lavoratrice a promuovere per il giorno di domenica 8 aprile dei comizi pubblici nei quali ricordando tali spargimenti di sangue sistematicamente impuniti si reclami:

1) dai gruppi parlamentari che hanno a cuore la difesa della integrità umana e della vita dei lavoratori l'immediata presentazione d'una legge diretta ad impedire l'impiego della forza armata in occasione di lotte economiche fra capitale e lavoro ed a stabilire le responsabilità dei funzionari che ci rendono colpevoli di spargimento di sangue;

2) da tutte le organizzazioni la raccolta d'offerte finanziarie da concentrarsi presso il segretario della resistenza onde venire in aiuto sia delle vittime che dei perseguitati in simili luttuosi avvenimenti;

3) di esprimere la volontà che in caso di mancata approvazione della legge protettiva della vita operaia le organizzazioni si impegnino di ricorrere direttamente a quei mezzi che saranno più risolutivi per garantire alla classe lavoratrice la difesa della propria vita nell'esercizio dei propri diritti di uomini e di lavoratori. »

Comitato a favore degli idonei in soprannumero nell'Amministrazione Postalo-Telegrafica

Apprendiamo che si è costituito in Messina in Via Torrente Trapani N. 88, presso il sig. Bianco, un Comitato che ha lo scopo di promuovere una agitazione in pro di tutti gli idonei, in soprannumero, nell'ultimo concorso, per 600 posti nell'Amministrazione postale e telegrafica.

L'agitazione tende ad invocare dal ministro delle poste l'atto di vera giustizia che veramente merita concesso, tanto più che l'amministrazione è del tutto censurabile di personale.

Il Comitato prega e invita chiunque ha interessi, a rivolgersi alla sua sede, con cartolina od anche con biglietto da visita, per gli opportuni accordi.

### Per la separazione della Chiesa dallo Stato

Dottrinarmente la questione dei rapporti tra Chiesa e Stato ha tanto di barba. Gli scolari del liceo ricordano volentieri che ne scrisse anche Dante nel suo *De monarchia* divinando nel futuro, ci si dice e sarà benissimo, la *libera chiesa in libero stato* del Conte di Cavour.

Certo tutta una fioritura di teoriche si ebbe nei lontani secoli intorno all'indole di questi rapporti. Chi sostenne la supremazia diretta della chiesa nello stato, come S. Agostino nel suo libro *De civitate Dei*, chi ancora la supremazia indiretta della chiesa, come lo spagnolo Suarez ed altri storicamente la supremazia della chiesa non si ebbe che sotto il papato di Gregorio VII. e successori (anni 1050-1250). E ne fu edificante il risultato. Sentitelo dalle labbra di un indubbio storico clericaleggiante: « Vedere la chiesa travolta nelle gare mondane, mentre papi, anti-papi e concilii si condannavano l'un l'altro, fece diminuire quella fede, che già era stata così piena ed ardente: soffrire da una parte anche del clero le oppressioni feudali, doverla combattere anche per acquistare le prime libertà cittadine ruppe quella filiale sottomissione, che ad esso aveva già tenuto così avvinto il popolo... » *Calisse Diritto ecclesiastico*, pag. 31.

Prima e poi predominò invece il sistema inverso avente a postulato « la preponderanza dello stato nella chiesa » ossia il sistema della *chiesa di stato*.

Chiesa di stato avemmo nell'Impero Romano (Costantino), nell'Impero Tarolingio, nell'Impero Romano - Germanico. E questo sistema durò poi rigoroso dopo la riforma, in specie con Maria Teresa e Giuseppe II. in Austria, coi Borboni in Napoli e Leopoldo I. in Toscana.

Ambdue i tipi ricordati hanno però grande analogia in questo che, pur preferendo la supremazia dell'uno e dell'altro potere, sono sistemi unitari.

Ed entrambi capitolarono senza mai più risorgere, con la rivoluzione francese. Fece allora capolino il *sistema di separazione* che è dunque di data relativamente recente.

Già la pace di Augusto (1555) successa alla titanica lotta dell'Riforma aveva condotto alla libertà religiosa degli stati che erano sorti allora, specie in Germania, parecchi principi protestanti. Ma solo la rivoluzione francese, come sopra è detto segnò un passo decisivo, declinando la libertà di coscienza individuale. E' questo principio che ha regolato in un canto i sistemi di unità e che renderebbe vano ormai qualsiasi tentativo di ritorno ad essi.

Perchè è evidentiissimo che, sia per il sistema della chiesa di stato sia per il sistema ieratico, base prima e necessaria è la unicità della religione, unicità non più ammissibile quanto principio fondamentale della società è ormai libertà di coscienza: tolleranza quindi di ogni culto, od anche astinenza (quanto consigliabile!) dalle pratiche di qualsiasi religione.

Così pure nella nostra Italia (nel Piemonte già dal 1848) vige... lo stato di separazione. Difatti nel Regno d'Italia - sostanzialmente abrogato l'articolo 1 dello statuto - la differenza di culto non è di alcun ostacolo al pieno godimento dei diritti civili e politici, all'ammissibilità alle cariche civili e militari. Vi godono libertà religiosa i Valdesi, i Greci Albanesi, gli Israeliti. E' riconosciuto il matrimonio civile degli ecclesiastici. Anche i non cattolici possono essere ammessi all'ordine

mauriziano (Magistrali patentati 1851). La bestemmia non è più. Che storia ci viene dunque dall'Asino colla sua campagna per la separazione della Chiesa dallo Stato?

La questione è ben altra ed ha avuto i suoi trattatisti. Uno S. E. Geremia Bonomelli che è contritissimo di aver recato l'Asino la sua teorica dei rapporti e dello stato.

Ed han dato attualità all'argomento concubinato tra lo stato e non più legati con nodo legale, inghiati insieme per reciproco seccichionismo, parassitismo e congrua) ed altrettanta paura generale del settembre scorso) e calata dalle congregazioni francesi.

La questione viene ora posta allo stato deve considerare la chiesa di ogni altra associazione privata, istituzione di diritto pubblico?

Ossia in parole peggiorate: la chiesa essere trattata con leggi di eccezione con supplementi di disposizioni speciali di ordine riconoscendo per essa un testamento speciale (D. Canonico) oppure lo dovrebbe considerare come un'associazione del suo territorio, razzolo ordine militare di avoia e medaglia di carica e residenza a competenza di bordo per 15 g. di carica e residenza a competenza di bordo quando fu ministro

Il nostro sistema di separazione, se non altro, è un sistema unitario. Ed entrambi capitolarono senza mai più risorgere, con la rivoluzione francese. Fece allora capolino il sistema di separazione che è dunque di data relativamente recente.

Già la pace di Augusto (1555) successa alla titanica lotta dell'Riforma aveva condotto alla libertà religiosa degli stati che erano sorti allora, specie in Germania, parecchi principi protestanti. Ma solo la rivoluzione francese, come sopra è detto segnò un passo decisivo, declinando la libertà di coscienza individuale. E' questo principio che ha regolato in un canto i sistemi di unità e che renderebbe vano ormai qualsiasi tentativo di ritorno ad essi.

Perchè è evidentiissimo che, sia per il sistema della chiesa di stato sia per il sistema ieratico, base prima e necessaria è la unicità della religione, unicità non più ammissibile quanto principio fondamentale della società è ormai libertà di coscienza: tolleranza quindi di ogni culto, od anche astinenza (quanto consigliabile!) dalle pratiche di qualsiasi religione.

Così pure nella nostra Italia (nel Piemonte già dal 1848) vige... lo stato di separazione. Difatti nel Regno d'Italia - sostanzialmente abrogato l'articolo 1 dello statuto - la differenza di culto non è di alcun ostacolo al pieno godimento dei diritti civili e politici, all'ammissibilità alle cariche civili e militari. Vi godono libertà religiosa i Valdesi, i Greci Albanesi, gli Israeliti. E' riconosciuto il matrimonio civile degli ecclesiastici. Anche i non cattolici possono essere ammessi all'ordine

mauriziano (Magistrali patentati 1851). La bestemmia non è più. Che storia ci viene dunque dall'Asino colla sua campagna per la separazione della Chiesa dallo Stato?

La questione è ben altra ed ha avuto i suoi trattatisti. Uno S. E. Geremia Bonomelli che è contritissimo di aver recato l'Asino la sua teorica dei rapporti e dello stato.

Ed han dato attualità all'argomento concubinato tra lo stato e non più legati con nodo legale, inghiati insieme per reciproco seccichionismo, parassitismo e congrua) ed altrettanta paura generale del settembre scorso) e calata dalle congregazioni francesi.

La questione viene ora posta allo stato deve considerare la chiesa di ogni altra associazione privata, istituzione di diritto pubblico?

Ossia in parole peggiorate: la chiesa essere trattata con leggi di eccezione con supplementi di disposizioni speciali di ordine riconoscendo per essa un testamento speciale (D. Canonico) oppure lo dovrebbe considerare come un'associazione del suo territorio, razzolo ordine militare di avoia e medaglia di carica e residenza a competenza di bordo per 15 g. di carica e residenza a competenza di bordo quando fu ministro

Il nostro sistema di separazione, se non altro, è un sistema unitario. Ed entrambi capitolarono senza mai più risorgere, con la rivoluzione francese. Fece allora capolino il sistema di separazione che è dunque di data relativamente recente.

Già la pace di Augusto (1555) successa alla titanica lotta dell'Riforma aveva condotto alla libertà religiosa degli stati che erano sorti allora, specie in Germania, parecchi principi protestanti. Ma solo la rivoluzione francese, come sopra è detto segnò un passo decisivo, declinando la libertà di coscienza individuale. E' questo principio che ha regolato in un canto i sistemi di unità e che renderebbe vano ormai qualsiasi tentativo di ritorno ad essi.

Perchè è evidentiissimo che, sia per il sistema della chiesa di stato sia per il sistema ieratico, base prima e necessaria è la unicità della religione, unicità non più ammissibile quanto principio fondamentale della società è ormai libertà di coscienza: tolleranza quindi di ogni culto, od anche astinenza (quanto consigliabile!) dalle pratiche di qualsiasi religione.

Così pure nella nostra Italia (nel Piemonte già dal 1848) vige... lo stato di separazione. Difatti nel Regno d'Italia - sostanzialmente abrogato l'articolo 1 dello statuto - la differenza di culto non è di alcun ostacolo al pieno godimento dei diritti civili e politici, all'ammissibilità alle cariche civili e militari. Vi godono libertà religiosa i Valdesi, i Greci Albanesi, gli Israeliti. E' riconosciuto il matrimonio civile degli ecclesiastici. Anche i non cattolici possono essere ammessi all'ordine

mauriziano (Magistrali patentati 1851). La bestemmia non è più. Che storia ci viene dunque dall'Asino colla sua campagna per la separazione della Chiesa dallo Stato?

La questione è ben altra ed ha avuto i suoi trattatisti. Uno S. E. Geremia Bonomelli che è contritissimo di aver recato l'Asino la sua teorica dei rapporti e dello stato.

Ed han dato attualità all'argomento concubinato tra lo stato e non più legati con nodo legale, inghiati insieme per reciproco seccichionismo, parassitismo e congrua) ed altrettanta paura generale del settembre scorso) e calata dalle congregazioni francesi.

La questione viene ora posta allo stato deve considerare la chiesa di ogni altra associazione privata, istituzione di diritto pubblico?

Ossia in parole peggiorate: la chiesa essere trattata con leggi di eccezione con supplementi di disposizioni speciali di ordine riconoscendo per essa un testamento speciale (D. Canonico) oppure lo dovrebbe considerare come un'associazione del suo territorio, razzolo ordine militare di avoia e medaglia di carica e residenza a competenza di bordo per 15 g. di carica e residenza a competenza di bordo quando fu ministro

Il nostro sistema di separazione, se non altro, è un sistema unitario. Ed entrambi capitolarono senza mai più risorgere, con la rivoluzione francese. Fece allora capolino il sistema di separazione che è dunque di data relativamente recente.

Già la pace di Augusto (1555) successa alla titanica lotta dell'Riforma aveva condotto alla libertà religiosa degli stati che erano sorti allora, specie in Germania, parecchi principi protestanti. Ma solo la rivoluzione francese, come sopra è detto segnò un passo decisivo, declinando la libertà di coscienza individuale. E' questo principio che ha regolato in un canto i sistemi di unità e che renderebbe vano ormai qualsiasi tentativo di ritorno ad essi.

Perchè è evidentiissimo che, sia per il sistema della chiesa di stato sia per il sistema ieratico, base prima e necessaria è la unicità della religione, unicità non più ammissibile quanto principio fondamentale della società è ormai libertà di coscienza: tolleranza quindi di ogni culto, od anche astinenza (quanto consigliabile!) dalle pratiche di qualsiasi religione.

Così pure nella nostra Italia (nel Piemonte già dal 1848) vige... lo stato di separazione. Difatti nel Regno d'Italia - sostanzialmente abrogato l'articolo 1 dello statuto - la differenza di culto non è di alcun ostacolo al pieno godimento dei diritti civili e politici, all'ammissibilità alle cariche civili e militari. Vi godono libertà religiosa i Valdesi, i Greci Albanesi, gli Israeliti. E' riconosciuto il matrimonio civile degli ecclesiastici. Anche i non cattolici possono essere ammessi all'ordine

### CHIONISMO DEGLI ALTI PAPAVERI

are una pallida idea delle rilevanti mie che potrebbero introdursi nei della guerra e della marina, ci riportare alcune cifre che abbiamo dal rendiconto consuntivo dell'amministrazione dello stato.

Caro « Terra »	12000
foraggio	1905
di cavalli	400
di carica	2200
di alloggio	3300
ordine milit. di Savoia	250
quando fu ministro	25000
<b>Totale L.</b>	<b>44245</b>

Caro Giovanni, contrammiraglio e senatore	9000
pendio	311
di carica e residenza a	1552
di bordo per 15 g.	766
quando fu ministro	25000
<b>Totale L.</b>	<b>36628</b>

Caro F. Napoleone, vice-ammiraglio e senatore	12000
pendio	495
di carica e residenza a	150
di bordo per 15 g.	23768
quando fu ministro	25000
<b>Totale L.</b>	<b>61413</b>

Caro Carlo, generale, ambasciatore, e senatore	15000
pendio	90000
di carica e residenza a	25000
di bordo per 15 g.	90000
quando fu ministro	25000
<b>Totale L.</b>	<b>130000</b>

potremmo continuare per un pezzo. Morra di Lavriano Roberto, tenente generale, ambasciatore e senatore, per diverse di foraggio per lui e per i cavalli 141,128.

Palumbo Giuseppe, vice-ammiraglio, deputato, fra stipendi, competenze, medaglie, cc. L. 37,100.

Pelloux Luigi, tenente generale e senatore L. 39,045.

In breve, un milione circa viene divoato da soli 23 ufficiali superiori.

E costoro e loro camerati pur tutta gente che con la più lieta sicumera di questo modo vi assicura che nel bilancio dello stato è assolutamente impossibile trovare becco d'un quattrino per l'agricoltura, per l'istruzione, per l'operaio che ha sacchi di fame, quando pure ne ha uno e non ricadono inerti lungo i magri fianchi...

La difesa della patria... Stipendi, soprassoldi, foraggi, competenze, pensioni, indennità per la carica, per i cavalli per l'alloggio; ecco a che si riduca questo decantato amor di patria di certi signori, armati di commende e di croci!...

Invitiamo tutti coloro che fino ad oggi hanno ritenuto il giornale ad inviarci con sollecitudine l'importo d'abbonamento.

Compagni, Diffondete LA TERRA!

### Cronaca Apuana

#### Biglietti di banca falsi.

Il nostro trafilto circa un biglietto falso da L. 50 che sarebbe stato dato in cambio da un operajo di questa città ad un operaio emigrante, ci ha fruttato non poche approvazioni, le quali si possono riassumere nella presente lettera.

« Io non sono socialista, perchè non mi occupo. per partito preso, di cose pubbliche. Forse, chissà, se mi e buttass dentro o volessi perdere la mia quiete, diventerei un compagno. »

« Ma, compagno o no, non ti posso lesinar lode pel tuo artefizio! »

« Peccato tu non abbia accennato anche agli spaccatori!... »

« Potrei parlarti di fatti sbalorditivi. »

« Non è già un solo foglio da L. 50 riscontrato, in dieci giorni, falso; io sono a conoscenza di 4 o 5 casi di falsità riconosciuta. »

« E i fogli falsi da 100 dove li lasci? »

« Io sono qui a tua disposizione, e, se vorrai, ti darò maggiori ragguagli. »

« Un Assiduo che ti approva »

La nostra risposta è molto breve, e altrettanto chiara.

L'assiduo che ci approva, ci dia dei fatti precisi. Si fuma, che noi, vagliate le cose, siamo pronti ad assumerci senza comprometterlo, qualsiasi responsabilità.

Pur troppo questa piazza dei biglietti falsi ha qui assunto proporzioni allarmanti, e poichè essa in ispecie grava sui piccoli proprietari, che con la moneta grossa hanno poca domestichezza, e d'altronde si tratta di svelare uno dei tanti mezzi ladreschi per accumulare patrimoni senza fatica, noi siamo disposti a svelare, senza ipocrisi riguardi, quanto ci risulterà provato.

I coscritti di Caprioglio e Albiano a Pantrecoli.

Nella nostra Lunigiana, dove le tradizioni campagnoliche difficilmente vanno perdendosi, è rimarchevole il divamento di queste future reclute.

Avveno annunciato sulla Terra, la loro venuta fra noi, ma siccome il tempo era orribile, i nostri compagni, recatisi nel mattino alla stazione per riceverli, avevano ormai perduto la speranza di vederli.

Solo alle 11 essi giunsero in carrozza sulla piazza maggiore al canto dell'Inno del Lavoro.

fermata è minore di due minuti, quando il treno entra in stazione) il personale del treno, con tuono normale di voce, deve invitare i viaggiatori a prendere posto in carrozza, e dovrà poscia chiudere sollecitamente gli sportelli avvertendone i viaggiatori con le parole: *permeso, attenti alle mani!* Il capo stazione, assicuratosi che il treno è pronto, dà l'ordine di partenza al capotreno, il quale, senz'altro avviso, emette il segnale con la cornotta. Soltanto eccezionalmente, e quando circostanze speciali non diano agli agenti ferrviari la certezza assoluta che nulla impedisce la partenza, si annette che il capo-treno se ne assieuri con la parola *pronti*, da ripetersi dai frenatori.

E' bene che i viaggiatori conoscano queste nuove norme, affinché non indugino a prendere posto appena dato il segnale di partenza con la campana, per evitare spiacevoli sorprese, delle quali non sarebbero certamente responsabili gli agenti ferroviari.

Il passaggio di Buffalo Bill.

Disgrazia. - Il colonnello Cody è passato Mercoledì mattina dalla nostra stazione. Durante le prime ore transitarono di qui i convogli componenti il bagaglio innumere dell'avventuriero americano.

In uno di questi passaggi si ebbe a deplorare una disgrazia per fortuna non mortale. Un uomo di fatica addetto alla *troupe* del Buffalo, volle salir sul treno mentre questo era già in movimento. Perduto l'equilibrio, fu travolto sotto il predellino, riportando gravi contusioni, giudicate però guaribili in breve tempo.

A mezzogiorno finalmente arrivò il famoso Cody. Numeroso pubblico stazionava, curiosando, alla stazione.

Il colonnello proseguì subito per Parma.

Per finire.

Non sapendo più a quale Santo votarsi, gli ormai scoraggiati sostenitori della disgraziata piazzetta, se la prendono con noi, accusandoci d'irriverenza, perchè disertiamo, a lor dire, la seduta del Consiglio, quando si trattò della domanda presentata dal signor Lorenzelli per occupazione d'area comunale, a scopo di fabbricazione a Porta Fiorentina.

Rispondiamo: 1.° Non è vero che i consiglieri socialisti non intervenissero a quella seduta: mancarono soltanto due di essi, trattenuti altrove da ragioni professionali;

2.° Il Circolo Socialista anzi si manifestò favorevole in massima alla alienazione per scopo di costruzione di nuove case, e di ciò fu scritto nella *Libera Parola*, giornale ufficiale della Spesza;

3.° Non poteva peraltro approvare che l'alienazione venisse proposta da un assessore, a suo vantaggio e per conto proprio, e che questi dipendesse in consiglio, dal banco della giunta, la sua domanda di concessione, ed in ciò concordava coi consiglieri on. Cimati, cav. Buttini e dott. Schiavi, che tale rilievo con vibrato parole elevarono in pubblica seduta.

4.° La proposta fu respinta con nove voti favorevoli contro cinque contrari, onde, in ogni modo, l'approvazione o l'intervento dei due consiglieri socialisti a nulla avrebbe approdato.

Le nostre Opere Pie

Sono tre: l'Ospedale, la Buides e la Galli-Bonaventuri.

Diremo oggi del capitale, dell'amministrazione e degli scopi di ciascuna, perchè tutti ne siano informati. Altra volta tratteremo dei provvedimenti che a nostro avviso dovrebbero prendersi a renderle più utili alle classi bisognose.

L'Ospedale è amministrato dalla Congregazione di Carità, ed ha un patrimonio in stabili, mobili, rendita e cenzi di circa L. 310.000, ma in realtà il suo reddito annuale non raggiunge le 12.000 lire, anche tenendo conto di molte quote inesigibili.

Di fronte a tale entità si ha un assegno per legati di cui, dati ecc. di L. 1800 circa; onde una entrata reale di circa L. 13.000.

testamento del fu Carlo Buides alla data 6 Febbraio 1865 e dal R. Decreto [20 Febbraio] 1867 che le eresse in corpo morale.

Noi, suoi amministratori per disposizione del fondatore i cinque parroci *pro-tempore* della città, presieduti dal vescovo.

E infine la Galli-Bonaventuri ha un patrimonio per la quasi totalità in stabili di circa L. 200.000 ed è amministrata da un consiglio presieduto dal vescovo e composto di sette consiglieri nominati dal governo, ma su terna proposta dal vescovo.

Suoi scopi sono il ricovero notturno di vecchi, l'istruzione morale, civile e religiosa ai giovanetti di famiglia miserabili, avviandoli a un'arte o mestiere. La sua origine risale al 1854, per disposizione della fondatrice Maria Apollonia Galli-Bonaventuri.

Urto di carri

Giovedì notte un carro urtò col timone contro la porta del botteghino del lotto, sfondandone un battente. I carabinieri piantarono il botteghino fino a che non sopraggisse il tenitore del banco.

L'urto fu causato dalla ristrettezza della strada e dall'essere la piazzetta di S. Gemiugnano (tuttora ingombata da materiali di rifiuto, ciò che impedisce al conduttore di poter voltare convenientemente il carro.

Telefono

Il signor Luigi Bertinelli sta impiantando il telefono nel buco della stazione all'elburgo.

Mentre diano lode al signor Bertinelli per questa sua iniziativa, deploriamo che per le solite lungaggini burocratiche non sia stata ritardata l'effettuazione per lunghi mesi.

### CORRISPONDENZE

#### FIVIZZANO

(I Socialisti) - Infatti nella sua relazione, il commissario prefettizio dopo aver constatato l'anormale funzionamento dell'Amministrazione, si consola dicendo che, « pochte sino ad ora, furono in Italia le Istituzioni di beneficenza che funzionarono regolarmente; » verità sacrosanta questa, ma troppo magra consolazione, specialmente per il popolo che soffre, paga, e non sa dove vanno a finire i suoi denari. E soggiunge: « Ma per la nostra Congregazione di Carità in ispecie io penso che, se inconvenienti sono avvenuti in passato, questi debbano attribuirsi più che altro a una disordinata Amministrazione e non a malvagia volontà di coloro che erano presenti all'ufficio direttivo, poichè costoro sempre furono ispirati dal sentimento del dovere ed al bene del Popolo Istituto. »

E' proprio un peccato, egregio commissario, che con tali sentimenti abbiano ridotto a tal punto il Popolo Istituto. Sieno, loro non ne hanno colpa, poveretti; ma allora ci sarebbe dire quali sono i responsabili? Perchè qualcuno ci dovrà ben essere; non è vero?

Dove poi il commissario si fa più coraggioso, è riguardo al tesoriere Senni, dei quali dico francamente che « non disimpegnò mai lodevolmente il suo ufficio » E a pagina 8 si aggiunge: « La S. V. III, ma con suo Decreto 28 Agosto 1905 n. 8203 ha eredito convenientemente inviare quassù il rag. Vito Quarta per tentare, sul luogo, la liquidazione di tutte le pendenze Senni, nonché la revisione, in linea generale del Consuntivi dal 1902 al 1900, e in linea particolare di quelli 1901, 1902 e 1903 fino allora non presentati dal Tesoriere (!!) Fu opera buona perchè si chiuse con degli accertamenti favorevoli alle OO. PP. che io riporto in allegato alla presente sotto lettera B. »

«

**Opera Pia Rappi**

Entrata L. 4496, 92  
Uscita » 4381, 26  
Fondo di cassa L. 3115, 66

**Opera Pia Ospedale**

Entrata L. 41377, 83  
Uscita » 32020, 71  
Fondo di cassa L. 9357, 12

Totale Fondo di Cassa a debito  
del Tesoriere Senni Ettore al  
31 Marzo 1904. L. 23692, 92

E ciò lo chiama « non aver disimpegnato lo-  
devolmente il suo ufficio? Via: è troppo poco si-  
gnor Commisario.

Riguadando poi all' amorosità delle suore siamo  
a conoscenza di certi fatti, per cui non le rite-  
niamo tali; ma di ciò avremo occasione di par-  
larne in seguito.

Perchè poi, aver soppresso il Consigliere di  
turno nel Nesocomio, e le funzioni di controllo e  
sorveglianza al "medesimo inerenti" delegarle ai  
sanitari dello Stabilimento? Non troviamo né  
giusta né logica tale soppressione, perchè spetta  
all' Amministrazione sorvegliare l'andamento del-  
l'Istituto. E se in questi tempi calamitosi si sono  
verificati gravi inconvenienti da parte del Consi-  
gliere di turno, lei sa quanto noi chi ne fu l'au-  
tore; ma non per questo, per un essere indegno  
di occupare qualsiasi carica pubblica per la sua  
deficienza morale, viene giustificata tale dispo-  
sizione... dispotica.

E concludo la relazione: « Osservo finalmente  
che prevedo all' Amministrazione ricostituita dei  
momenti difficili, momenti però che potranno vi-  
toriosamente essere superati se non mancherà fra  
i Consiglieri quello spirito di aiuto reciproco che  
unisce le forze e trionfa degli ostacoli. »

Diremo al prossimo numero come si sia avve-  
rato l'augurio del relatore. (continua)

**VILLAFRANCA**

Nell' adunanza di Domenica scorsa alla Società  
Operaia « La Magra » la proposta presentata da  
alcuni nostri amici, perchè venisse ridotta alla  
metà la tassa di riammissione per coloro - che  
essendo una volta già stati soci - facessero do-  
manda di rientrare, venne respinta.

Siamo sempre ossequienti al volere della mag-  
gioranza e rispettiamo quindi la decisione.

Ci si consenta tuttavia d'osservare:

1° Che la proposta rispondeva ad un criterio  
d'equità. Perchè non può sembrar giusto ad al-  
cuno che un individuo, che può trovarsi costretto  
ad uscire e rientrare nella società più volte, per  
ragioni di trasloco, di impiego, di famiglia e mille  
altri motivi, debba sempre pagare la tassa intera  
di ammissione, cinque, dieci volte...

2° Che l'ostilità accanita di alcuni vecchi am-  
ministratori, paurosi di veder rientrare chi sa  
quale orda di antichi soci coi quali avevano avuto  
nel passato dissidi e contrasti sull'indirizzo e il  
carattere dell' Amministrazione, è apparsa per lo  
meno poco corretta.

I risentimenti personali dovevano essere soffo-  
cati, e ognuno doveva ispirarsi al solo principio  
di fare il bene della Società.

3° Che dato il soffio di risveglio che in questo  
momento rianima a nuova vita la Società, l'op-  
portunità consigliava di accogliere una proposta  
fatta per agevolare la via del ritorno a moltissimi,  
fra i quali sono pure tanti onesti ed integri cit-  
tadini.

Per completare questo rinnovamento, che per  
tanti segni si manifesta - dalle numerose ultime  
iscrizioni all' interessamento e al concorso assiduo  
dei suoi alle assemblee - bastava dimenticare il  
passato.

Dimenticare le discordie è pur caro agli uomini;  
fare proposito di crescere forza coll' unione al  
sodalizio era pur bello e doveroso per i soci.

Ma non si è saputo dimenticare, né rapire l'in-  
teresse della Società, sempre superiore alle me-  
schine competizioni degli individui.

×

**CIRCOLO SOCIALISTA** - Domenica, 8 Aprile,  
alle ore 11 è convocata l'assemblea dei soci per  
discutere:

1° - Atteggiamiento del Gruppo parlamentare  
socialista.

2° - Pratiche diverse. *Il Segretario*

**LICCIANA**

(Julio) - Un giornaleto - sputacchiera di Massa  
(Unico in tutta la provincia) pubblica in esteso  
il famigerato ordine del giorno della Società Me-  
dica Apuana.

Devo subito rallegrarmi col ben noto compila-  
tore pel saggio di *bello stile*, scevro da ogni acri-  
monia e sgarberia.

Giuraddio, per nulla non abbiamo frequentato  
per cinque o sei anni l'università e vissuto fra  
persone intellettuali! La penna corre leggera e di-  
sinvolta, indelicately volute, tra le dita sapienti  
ed aristocratiche!

Ma un monumento addirittura merita la logica  
di quei signori. Accorgersi dopo un anno che il  
capro espiatorio del boicottaggio era la classe bi-  
sognosa!

Deplorare che il collega abbia abbandonato il  
luogo di residenza, quando è notoriissimo che egli  
lo fece se non prima almeno contemporaneamente  
alla dichiarazione di boicottaggio!

Attaccarla con la legge perchè accorda... Auf!  
Bada!

Abbate, cagnolini, alla luna! E metteteci pur  
tutti all'indice. E' proverbiale che l'indice (dei  
preti o dei medici) raddoppia la salute, il buon  
umore e... la tiratura.

×

Circa questa ormai lunga e passata questione,  
dobbiamo, richiustino, render noto che la Società  
generale medici era in cognizione del boicottaggio  
indetto e l'aveva approvato e autorizzato.

La sua ultima sconfessione fu determinata da  
errore, in quanto credè si trattasse di un nuovo  
provvedimento preso per il comune di Lunigiana,  
anzichè della continuazione del boicottaggio pel  
comune di Licciana.

Ciò non toglie del resto che noi non esprimiamo  
le nostre più ampie riserve, anzi la nostra disap-  
provazione pel cessato boicottaggio, - ingiustificato  
per le non adeguate ragioni da cui sorse, inop-  
portuno per la sua durata, disgraziato infine per  
l'indecente contegno dell'autorità tutoria e pel  
modo onde finì.

**AULLA**

LA FESTA dell' inaugurazione della bandiera  
della Sezione Socialista già fissata al giorno 22  
Aprile, per impedimento di Camillo Prampolini -  
impegnato nella lotta elettorale provinciale a  
Reggio Emilia - viene rimandata a tempo inde-  
terminato.

Sarà annunciato in tempo utile ai socialisti e  
alle Sezioni di Lunigiana la nuova data d'inau-  
gurazione.

**CANOSSA**

UN PODESTA' FLAGELLATO - C'era una  
volta in questo paese un podestà, figlio di Gian  
Francesco, persona dotta e assai esperta nelle sot-  
tili malizie di spargere e accumulare zecchini  
e svanziche. Ed avendo il detto podestà una certa  
taverna nella quale si vendeva vino agli paesani  
e ai viandanti, egli era altresì molto cupido, per  
crescere suo traffico ed adde-aro li avventori, di  
avere lo spaccio e del sale e del tabacco, che in  
allora era tenuto da certa femmina che ne aveva  
concessione esclusiva. E non riuscendo ad ottenere il  
suo intento, cominciarono li bargogli della finanza  
e della polizia a molestarlo la mercatrice di sale  
con frequenti loro visite et applicare a lei multe  
e contravvenzioni.

La buona femmina comprese che messer lo po-  
destà moveva tutta questa guerra al meschino suo  
fondaco per ridurla o a rinunciare o farle per-  
dere la licenza.

Avvenne che un giorno il podestà si portò nel-  
l'appalto per acquistare mezzo centesimo di pi-  
zichino, e di parola in parola, si cadde nell'ar-  
gomento. La disputa fu viva e gli animi si in-  
fiammarono. La fiera donna, dato di piglio ad  
uno sgabello, più e più volte lo spianò sulla schiena  
al podestà.

Ahi sorte rea!

Canossa è nome infausto ai potenti.  
A Canossa reggiana la contessa Matilde umiliò  
la burbanza di Arrigo IV imperatore; a Canossa  
Lunense una Giannina - che non sarà meno glo-  
riosa nella storia - ha gastigato severamente un  
podestà. *(Novellino)*

**MULAZZO**

Il nostro consiglio comunale è convocato - in  
seduta straordinaria - venerdì 6 corrente per  
trattare dell' impianto del telegrafo e della transa-  
zione colla società estratti ceneanti e coloranti,  
circa la costruzione della famosa funicolare tra-  
versante le strade di Groppoli e di Castevoli.

Non conosciamo ancora gli umori del Consiglio  
chiamato a discutere... una precedente delibera-  
zione: sappiamo però che l' amministrazione co-

munale è ben disposta verso la società estratti  
tanto che i soliti maligni vanno insinuando che  
verrà ridotto notevolmente il canone annuo di L.  
400 stabilito precedentemente pel passaggio del-  
l'atto sopra il tratto di strada comunale.

Ci permettiamo - per oggi - una semplice do-  
manda: come mai quest'atto di postuma... respi-  
scenza, se la tassa è giusta? È stata forse unta...  
qualche ruota del carro? E in tal caso, che ne  
pensano i moralisti... dell'altra parte?

×

Veniamo informati che nel nostro comune si fa  
un mercato scandaloso delle richieste pel traspor-  
to degli operai a prezzo ridotto sulle ferrovie.

I poveri cristi che cercano di risparmiare qual-  
che lira nel prezzo del biglietto vengono obbligati  
a spendere l'equivalente in tanto vino e cibaria  
per sé e... l'autorità che ordina il rilascio della  
richiesta.

Che ne pensano i moralisti... dell'altra parte,  
le autorità cosiddette tutorie?

Attendiamo - frattanto - una smentita.

×

All'ultimo momento apprendiamo che la Giunta  
amministrativa ha applicato uno sciaffo anche...  
sull'altra guancia al consiglio comunale inseri-  
vendo per la seconda volta, d'ufficio, in bilancio  
la spesa di L. 50 per l'ufficio di posta; somma  
radiata dai nostri amministratori per motivi di  
meschinità partigianeria. La Giunta stessa si è in-  
vece rimangiata una precedente deliberazione ap-  
provando il sussidio di L. 500 a favore della ca-  
nonica di Montereggio.

Al prossimo numero i nostri commenti.

**GROPPOLI**

Il processo contro i sei scioperanti, imputati di  
violenza contro la libertà di lavoro, è fissato per  
il 1° Maggio.

Saranno alla difesa i compagni avv. Bologna e  
Carloni.

**MIGNEGNO**

*Armi pretesche.* - Il mezzadro del nostro reve-  
rendo, possedendo anche una propria piccola ca-  
setta, aveva affittato una stanza al Circolo Socia-  
lista. Il nero don Rodrigo - avuta notizia della  
cosa - fa chiamare il reo al suo cospetto e gli  
rimprovera l'inaudito delitto, il peccato imperdo-  
nabile. Il bravo mezzadro inutilmente fa osservare  
che i socialisti sono dei galantuomini e che il ca-  
none di affitto viene regolarmente pagato.

Conclusione: il prete fa immediatamente intima-  
re lo sfratto dal podere al contadino.

Con questi sistemi si pretende combattere il so-  
cialismo e ridurre alla miseria i socialisti.

Ma anche queste piccole persecuzioni - come le  
secomuniche - sono ormai vecchie armi spuntate.  
Ogni atto di prepotenza dei nostri avversari si ri-  
torce contro di loro: il numero e la fede dei con-  
battenti socialisti ne vengono invece aumentati e  
rinsaldati.

**SOCCISA**

La strada comunale che da Soccisa conduce a  
Pontremoli è ricotta in condizioni veramente de-  
plorabili. Frequenti e vaste frane l'hanno resa  
impraticabile e costituiscono un permanente pe-  
ricolo per i viandanti. Richiamiamo l'attenzione del  
R. Commissario perchè sia in qualche modo prov-  
veduto affinché questo disgraziato paese abbia al-  
meno una strada sicura, così necessaria e per il  
servizio medico, e per le relazioni col capoluogo  
e per gli usi e necessità quotidiani della vita.

**CAPRIGLIOLA**

La Sezione Socialista di Caprigliola è convocata  
Domenica 8 corr. per discutere il seguente

**ORDINE DEL GIORNO:**

1° Contegno del gruppo parlamentare verso il mi-  
nistero Sonnino.

2° Festa del 1° Maggio.

3° Varie.

*Il Segretario*

**POZZO DI MULAZZO**

*Una fontana, un assessore e la luna nel pozzo.*  
- Che cos'è tutto quel baccano entro l'osteria?  
Che qualcuno abbia attaccato questione? O che sia  
impazzito qualche avventore?

- Ma che non sai? E' l'amministrazione comu-  
nale che è venuta a rendersi conto da vicino dei  
nostri bisogni, ed ora sta avvisando ai mezzi di  
provvedere d'acqua potabile la frazione di Monte-  
guzzo.

- Davvero? Ci ho i miei dubbi, perchè non mi  
pare che si possa seriamente trattare d'acqua, tra-  
cannando del vino. Sai? La nostra giunta comu-  
nale è usa costruire, strade, fonti pubbliche e ci-  
mileri soprattutto... nei pomeriggi, quando l'al-  
cool ha ottenebrato le facoltà mentali di lor si-  
gnori - ciò che mi ha fatto diventare, in materia  
di amministrazione, molto scettico...

- Ma lo so invece che la giunta attuale è un  
modello di amministrazione: tutta gente per bene,  
proba, onesta, amante di economie e del quieto  
vivere; e veggio però nelle tue parole un po' di  
esagerazione. Dopo tutto non hanno neppur be-  
vuto quello che tu credi: otto bottiglie dal consi-  
gliere; tre fiaschi dall'oste di piazza, ed ora qui  
sono i quarto fiasco. Come vedi: otto bottiglie e  
sette fiaschi in tutto.

- Accidenti! E che cosa dovevano fare di più?  
Prosciugare tutte le cantine di pozzo? Sfidò io che  
il vino da noi è sempre più caro!

- Zitto! mi pare che eseano. Allontaniamoci  
qualche passi per non essere osservati.

- Eccoli! Veli come barcollano! Io non so come  
faranno a recarsi a casa - a meno che oggi non  
abbiano costruito, oltre alla fontana, anche la  
strada di Pozzo...

- Piano, per carità, che non ci sentano! Toh!  
toh! che cos'è quella massa nera che caricano  
sopra una *Bena*? Mi pare che si muova.

- Come! Non vedi che è un assessore comu-  
nale che non si regge più in gambe, e che si fa  
trasportare a casa!

- Ah! ho capito. E' così che si tutelano gli in-  
teressi del Comune. Andiamo, andiamo: ne ho ab-  
bastanza! Ci rivedremo con quei signori il giorno...  
del giudizio!

×

*Per finire:*  
Vuotando il 7° fiasco.

*Un assessore* - Noi dobbiamo farci rispettare,  
perchè voi sapete bene che noi non siamo gli uo-  
mini dalle mezze misure.

*Gli altri assessori in coro* - Benissimo! Oste!  
riprendi questo mezzo fiasco e portaci il fiasco in-  
tero! *SELVATICO*

**ALBIANO**

(M. I.) - Una vergognosa trascuratezza dei con-  
siglieri comunali. - Sono molti mesi che Albiano  
è senza medico e pare che ormai questo disgraziato  
paese, debba rimanerne a lungo.

Non si comprende il perchè di tale trascura-  
tezza dal momento che i contribuenti continuano  
a pagare le loro *brave tasse*.

I nostri consiglieri, come al solito, dormono  
alla grossa, salvo nei periodi elettorali a procla-  
marsi quali zelanti amatori del popolo.

E' vero che il medico di S. Stefano fa qualche  
visita anche ad Albiano, ma è pur vero che egli  
deve curare la sua condotta, che è abbastanza  
vasta e siccome egli non è fornito del dono del-  
l'ubiquità, non può essere in un posto nel mede-  
simo tempo che in un altro, e poi quando in-  
gressa il fiume, gli Albianesi possono erappare le  
mille volte prima di avere l'assistenza medica.

Questo silenzio dei nostri padri coscritti, spe-  
cialmente di quelli di Albiano è vergognoso e noi  
leviamo alta la nostra voce di protesta.

**SOTTOSCRIZIONE**

permanente per la "TERRA",

	Somma precedente L. 413,07
Pontremoli - Fra amici da Poldino	» 0,80
Pontremoli - Fra amici alla Foce di Dozzano	» 0,40
Pontremoli - A casa Corvi, iniziando le gite Campestri	» 2,20
Pontremoli - Gli emigranti per la Svizzera mandano partendo un saluto alla « Terra »	» 0,75
Pontremoli - Fra coscritti di Caprigliola a Albiano, gridando: W il Socialismo	» 7,55
Albiano - M. Ferrari e compagno	» 1,00
Pontremoli - Fra 4 amici salutando la « Terra » e i suoi prodotti: la libertà e le cipolle di Terzeretoli	» 1,—
Aulla - Marai, Carloni, Gironini, De Ambris e Abeli ripetendo il non mai abbastanza lodato: prendiamo qualche cosa?	» 1,30
Villafraanca - Un vizioso per aver risparmiato una giocata al lotto	» 1,—
Villafraanca - Al passaggio degli iscritti di leva di Caprigliola, gridando: Abbasso il militarismo	» 1,60
Villafraanca - Alcuni amici mandano un saluto augurale a quei giovanotti che sanno così bene sorvegliare le beghine da strapazzo, che tentano farsi chia... mare figlio di Maria	» 1,—
Villafraanca - Dopo il caffè, inviando un saluto a Narciso Buttini	» 0,80
	Totale L. 432,47

MARI CARLO gerente responsabile

Spiza - Cooperativa L. 102111 - 50011